

Il primo gruppo ocarinistico budriese



Manifestazioni di grande importanza, a cominciare dalle esposizioni internazionali di Londra, di Parigi, di Palermo, furono teatro dei concerti di questo gruppo; grandi palcoscenici ospitarono le loro esibizioni; furono chiamati a suonare alla corte degli zar così come al celebre Moulin Rouge di Parigi.

Senza porsi troppi problemi di ordine filologico, questi musicisti eseguivano ogni sorta di composizione su questo strano e nuovo strumento, meravigliando il pubblico per la loro abilità e, in assoluto, per il risultato musicale che erano in grado di conseguire. Sull'onda del successo del melodramma italiano, il loro repertorio non poteva che essere dominato da arrangiamenti di arie e sinfonie d'opera: Il Barbiere di Siviglia, Guglielmo Tell di Rossini, Rigoletto, La Traviata, Il Trovatore di Verdi, Elisir d'amore di Donizetti furono solo alcune delle opere da cui gli ocarinisti trassero i loro "cavalli di battaglia".

Negli anni che seguirono tanti furono i suonatori che fecero parte di questo gruppo: alcuni per molti anni, altri per brevi periodi, ma tutti animati dal desiderio di far musica e di stare insieme in buona compagnia. Dal periodo di successi di cui abbiamo parlato si passò però all'inesorabile declino nell'epoca dell'Italia giolittiana, quando l'ormai trentennale successo dei gruppi ocarinistici andò lentamente ma inesorabilmente scemando.

Sarà solo a partire dalla fine degli anni venti che il Gruppo Ocarinistico Budriese, sotto la guida di Alfredo Barattoni, che lo dirigerà con abnegazione fino alla sua morte nel 1948, vedrà finalmente rinascere le proprie fortune. Ma ormai i tempi erano cambiati, la cultura era cambiata, il gusto musicale era decisamente cambiato, e nonostante i significativi successi che i musicisti budriesi conseguirono in quegli anni, la loro attività non ebbe più quel respiro internazionale che li aveva resi celebri mezzo secolo prima. Nonostante ciò, per quasi vent'anni gli ocarinisti si esibirono nei teatri italiani conseguendo anche successi clamorosi, come riporta la stampa nazionale e locale dell'epoca; suonarono ripetutamente alla radio e incisero vari dischi per la Columbia e per La voce del padrone, riservandosi sporadiche apparizioni all'estero per suonare in Svizzera o a Parigi (ancora una volta per esibirsi in locali quali il Moulin Rouge e l'Embassy). Questo periodo di attività fu soprattutto importante per la sbalorditiva quantità di composizioni e trascrizioni che il M° Barattoni riuscì a produrre, molte delle quali di notevole interesse musicale, e che a tutt'oggi rappresentano il corpo maggiore dell'archivio in possesso del Gruppo Ocarinistico Budriese. Dal dopo guerra fino alla fine degli anni settanta, il Gruppo Ocarinistico Budriese lasciò un po' da parte le trascrizioni operistiche ottocentesche per dedicarsi completamente all'esecuzione di musiche folkloristiche, fino ad assumere nell'immaginario collettivo uno strettissimo legame con la cultura contadina e popolare, cultura che in realtà non gli appartenne storicamente, come si è avuto modo di constatare da ciò che è stato detto prima. L'uso dell'ocarina nel liscio e nelle orchestre da ballo ne garantì in qualche modo la notorietà a livello regionale, ma la legò anche ad un modo di fare musica che, per quanto rispettabile, poco aveva a che fare con le vere radici dello strumento e dei musicisti delle origini. Alla fine degli anni settanta l'ultimo gruppo si sciolse definitivamente e l'amministrazione del Comune di Budrio, intravedendo il pericolo di una perdita rovinosa per il patrimonio musicale del paese, decise di istituire una scuola di ocarina, con l'aiuto di alcuni componenti del vecchio gruppo. Da questa scuola e dalla passione di musicisti di formazione classica è nato l'attuale Gruppo Ocarinistico Budriese, il cui intento principale è quello di rilanciare, attraverso una intensa attività concertistica nazionale e internazionale, l'ocarina e la sua tradizione musicale, nel tentativo di eguagliare e recuperare il valore che era attribuito più di un secolo fa al complesso di musicisti budriesi.